



DOPO LA CAMPAGNA DI REPUBBLICA

Corsi di storia per chi studia fisica e ingegneria

All'Università di Roma Tre lezioni sull'Ottocento e il Novecento per gli iscritti a facoltà scientifiche. Il rettore Luca Pietromarchi "Disciplina necessaria al pieno svolgimento della cittadinanza"

di **Simonetta Fiori**

Un corso di storia moderna e contemporanea per studenti di matematica, fisica, ingegneria, scienze. Comincerà lunedì prossimo all'Università di Roma Tre con la partecipazione dei nomi più importanti della storiografia italiana. Due le novità. Non era mai accaduto che il curriculum accademico di futuri ingegneri, fisici e scienziati includesse lezioni sulle nazioni e gli imperi tra Ottocento e Novecento e la crisi delle democrazie. Ed è la prima volta che un corso universitario ha origine da una campagna giornalistica e da un Manifesto. «Queste lezioni sono figlie della campagna di *Repubblica* e del Manifesto scritto da Andrea Giardina», dice Luca Pietromarchi, francesista di ottima scuola e dal 2017 rettore dell'Università di Roma Tre.

Un insegnamento storico rivolto a studenti delle cosiddette "scienze dure". È la prima volta nell'università italiana?

«È la prima volta che un corso di storia viene immaginato e organizzato per studenti che non sono tenuti a studiarla. Sul piano del regolamento, un allievo di ingegneria può anche sostenere un esame di filologia dantesca presso un altro dipartimento. Ma non era mai accaduto che un ciclo di storia fosse tagliato su misura per studenti di altre discipline».

Come sarà strutturato?

«In modo agile e sintetico, per chi specialista non è e non vuole diventarlo. O, per dirla con uno slogan, per chi la storia non è tenuto a studiarla ma è tenuto a conoscerla. È una sfida doppia, sia per gli studenti che per i professori. Gli studenti dovranno misurarsi con una disciplina estranea alla loro vocazione. E i professori dovranno misurarsi con una platea inconsueta, che ignora gli argomenti trattati ma è mossa da curiosità».

Per i docenti esistono delle precise regole di ingaggio?

«Abbiamo scelto i migliori nomi della storiografia, con un'avvertenza: sentitevi liberi, usate tutti i registri possibili per appassionare i ragazzi. L'ho detto anche ad Andrea Giardina e a Gilles Pécaut, ad Andrea Graziosi e a Salvatore Bono: se serve, siate anche guitti, recitate, alzate la voce, ricorrete a qualsiasi stratagemma pur di convincere gli

studenti che hanno fatto la scelta giusta: dedicare ore preziosissime a una materia fuori curriculum».

E i professori?

«Mi sembrano molto contenti,

anche divertiti. Arrivano tutti da altre università perché sarebbe stato impossibile organizzare il corso con gli interni. E ho chiesto ai colleghi della mia università di

limitarsi a presentare i docenti ospiti e poi lasciarli soli con i ragazzi: proprio per evitare che i professori da noi chiamati possano sentirsi condizionati

dall'eventuale sguardo di riprovazione del collega interno».

La sua iniziativa va controcorrente in un'Università italiana che negli ultimi vent'anni ha visto dimezzare gli insegnamenti di storia. Secondo alcuni, la responsabilità è anche dei docenti che non sono capaci di rendere appassionante la materia.

«No, non credo che questo sia il problema. Gli insegnamenti di storia calano perché cala la richiesta dei ragazzi. E la richiesta dei ragazzi cala perché è sempre più ristretto lo sbocco professionale. Interviene sempre la drammatica domanda: e io da grande cosa faccio?».

Questo è il primo problema, che si pone anche nelle università americane. Poi interviene una questione che riguarda la didattica della storia: non tutti sono capaci di intercettare la sensibilità delle nuove generazioni.

«Per rispondere a questa necessità, abbiamo strutturato il corso a partire dalle domande di oggi. Nel titolo di ogni lezione c'è sempre qualcosa che si riferisce al presente. Migrazioni, criminalità, globalizzazione, ambiente: per

LATINOAMERICANA

Mi veniva spontaneo nutrire fiducia nella vita. Da sempre, fin dal mio primo respiro.

IL GIARDINO DI AMELIA di MARCELA SERRANO.

CAPOLAVORI CHE SPRIGIONANO TUTTO IL FASCINO DI UNA TERRA MAGICA.

LE PROSSIME USCITE: Julio Cortázar, Gioconda Belli, Manuel Puig, Roberto Bolaño, Valeria Luiselli, Luis Sepúlveda, Karina Sainz Borgo, Ricardo Piglia, Paulo Coelho e tanti altri ancora.

IN EDICOLA IL 5° VOLUME

Il corso
Sedici incontri
per capire il presente



Il corso di storia moderna e contemporanea, attivato dall'Università di Roma Tre per gli studenti di matematica, fisica, ingegneria e scienze, prevede 16 lezioni affidate ai nomi più importanti della storiografia. Si comincia lunedì con Andrea Giardina ("Che cos'è la storia?") e si prosegue il 5 con Giuseppe Petralia ("Mediterraneo: intrecci di civiltà"). Il corso terminerà lunedì 11 maggio con Giovanni Filoramo e "Il ritorno del sacro nella società contemporanea".

la Repubblica

Riunite in un unico volume tutte le opere dello scrittore

Aldo Buzzi, il Masterchef che ci insegna a capire la vita

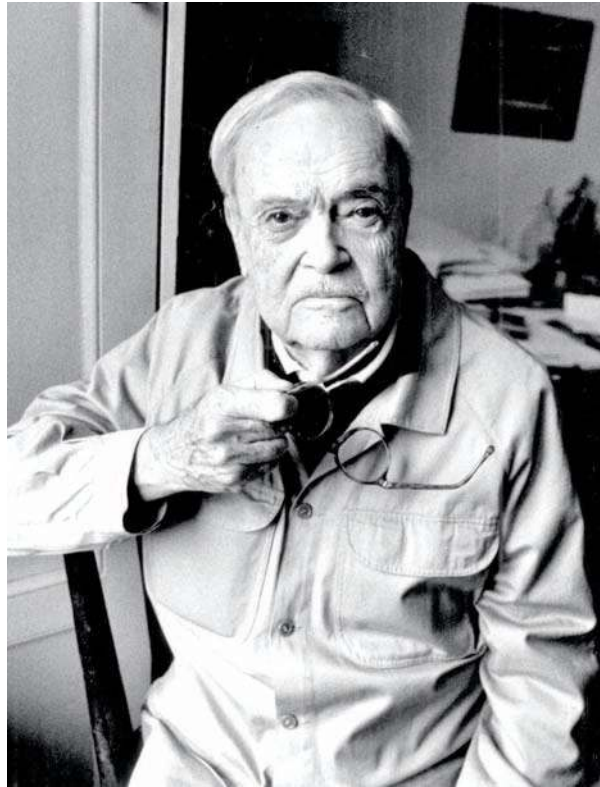
di Paolo Mauri

Non fosse già appannaggio di Georges Perec, *La vita, istruzioni per l'uso* poteva essere il titolo adatto a *Tutte le opere* di Aldo Buzzi, ora proposte da La nave di Teseo a cura di Gabriele Gimmelli, con i disegni di Saul Steinberg e un'ampia introduzione di Antonio Gnoli.

Buzzi, che nella vita ha fatto diverse cose, dall'aiuto regista al redattore di casa editrice, esordì nella scrittura proprio con un *Taccuino dell'aiuto regista* che fu impaginato da Bruno Munari e pubblicato, nel 1944, da Hoepli. Ricordo di averlo cercato per anni e di averlo finalmente trovato da un libraio antiquario. Non costava poco, anche se ora non ricordo più il prezzo. Alla prima occasione dissi a Buzzi dell'avvenuto acquisto e lui commentò: «Adesso ce l'hai». Aveva frequentato Soldati e Lattuada (che era stato suo compagno di studi ad Architettura, insieme a Saul Steinberg e a Luigi Comencini) e Fellini, che lo chiamava Aldino.

Dopo il *Taccuino*, che è un'intelligente "lettura" del cinema, bisogna aspettare una trentina di anni per veder comparire da Scheiwiller un secondo libretto, *Quando la pantera rugge*. Mille copie soltanto, com'era nel costume dell'editore, ma l'accoglienza è buona. La prosa di Buzzi, disincantata e precisa, venata d'ironia, piace al mondo letterario. Nel '72 muore improvvisamente Ennio Flaiano, di cui Buzzi era amico e di cui curerà in parte alcuni volumi postumi. Flaiano, il Flaiano del *Diario notturno*, per intenderci, è il giusto contraltare di Buzzi: sono ambedue scrittori che prendono appunti in margine a quella cosa strana che si chiama vita.

Buzzi poi svilupperà il tema, tutto suo, del cibo e della cucina e Saul Steinberg (che nei suoi libri è sempre presente) arriverà a dirgli: il forno è la tua televisione. *L'uovo alla kok*, che è una sorta di viaggio



BASSO CANNARSA

recchiato, ma in realtà non c'è sedia e non ci sono gambe. I particolari (e le assenze) illuminano l'insieme. E naturalmente la nostra biografia pesa molto nella selezione dei ricordi e nella valutazione dei sapori.

Un altro tema costante delle sue prose sono i viaggi. Sì, Buzzi è stato un po' dappertutto, in America dal suo amico Steinberg, e anche in Russia. C'è andato di persona ma c'è stato molto più tempo attraverso la letteratura russa come si vede in *Čechov a Sondrio*, dove si parla molto di Russia ma anche, appunto, di Sondrio o di Como e di Gorgonzola, perché alla fine lo sguardo ti riconduce alla porta di casa o al giardinetto di Milano dove c'era un "izba" russa. «Non era lontana dal giardino zoologico dove un lupo siberiano camminava in continuazione da un angolo all'altro della gabbia, sperando ostinatamente di trovare alla fine un buco da cui uscire nella steppa di Milano».

«Grazie allo stile inimitabile», conclude Gnoli, «Buzzi avrebbe potuto scrivere anche un libro sul vuoto. Sarebbe stato comunque riconoscibile». Con l'opera omnia troverà certamente nuovi lettori. Intanto ha trovato un attento biografo in Luca Gallarini (*Le molte vite di Aldo Buzzi*, Ets). Morto a 99 anni nel 2009, Buzzi è stato per oltre mezzo secolo il compagno di Bianca Lattuada, sorella del regista (la sua non-moglie). Oggi Franco Salghetti-Drioli che ha sposato Marina, la loro figlia, gli dedica alcune pagine di un suo curioso libro autobiografico, *I miei 400 anni e altri viaggi*. Vi si legge che Buzzi ogni tanto chiudeva Bianca sul balcone della loro casa di Milano, in via Bassini. Lei dopo un po' si disperava, lui la guardava dal vetro e rideva. Sembra l'immagine di un film comico muto. Di quelli che finivano sempre con le torte in faccia.

Il libro



Tutte le opere di Aldo Buzzi (La nave di Teseo, pagg. 566, euro 35). Nella foto, l'autore

attraverso cibi, ricette, personaggi celebri, letteratura e geografia, uscì da Adelphi nel '79 e fu una ulteriore consacrazione. Buzzi, che amava la cucina casalinga e quella dei ristoranti poveri e genuini, ma anche le ricette ricercate, intrecciava racconti fino a creare un polittico che si attraversa con curiosità e godimento. Colto e originale, Buzzi diffida degli scrittori che non parlano mai di mangiare anche se perdona il povero Mastronardi che dichiarava di non avere preferenze e di bere solo acqua minerale.

Fino alle tarde *Lettere sul brodo*, Buzzi non ha mai smesso di leggere l'esistenza anche attraverso la tavola. Ma c'è un disegno di Steinberg che coglie molto bene lo spirito con cui si muove Buzzi. Si vede un uomo col cappello seduto ad un tavolo sommariamente appa-



agganciare l'attualità e, insieme, l'attenzione dei ragazzi. E poi voglio ricordare qualche nome di chi farà lezione, Salvatore Lupo, Franco Benigno, Raffaele Romanelli, Giovanni Gozzini, Agostino Giovagnoli, Umberto Gentiloni».

Il nuovo corso di storia nasce dalla campagna di Repubblica e dal Manifesto scritto da Andrea Giardina, e sottoscritto da Liliana Segre e Andrea Camilleri. Anche questa è una novità: non era mai accaduto che l'accademia istituisse un insegnamento per rispondere all'appello di un giornale.

«Il manifesto stesso nasce da un problema che avevamo avvertito da tempo: la mostruosa carenza di informazione storica nella società italiana. Per questo siamo stati immediatamente reattivi. Ogni volta che si fa un riferimento storico davanti a uno studente di Lettere la reazione è spesso di smarrimento. Ma la rivoluzione russa? Non ci siamo arrivati. Il fascismo? Non ci siamo arrivati. La Repubblica italiana? Non ci siamo arrivati. Ecco, l'intento è proprio quello di portare gli studenti là dove a scuola non sono arrivati».

La mancanza di conoscenza storica è diventata un'emergenza civile.

«Sì, ne riscontriamo segnali ogni giorno. Per questo la storia non può essere considerata solo una materia professionalizzante ma una disciplina necessaria per il pieno svolgimento della cittadinanza. Il senso della nostra iniziativa è proprio questo: te la insegno, non ti servirà per lavorare ma ti serve per lavorare meglio».

Oggi la storia ha perso il ruolo sociale esercitato fino a qualche decennio fa: un tempo era una sorta di bussola per capire la contemporaneità, oggi non lo è più.

«Tutto ci magnetizza nel presente, e purtroppo se ne vedono le conseguenze. Su Repubblica un dirigente scolastico ha riproposto il capitolo XXXI dei *Promessi Sposi* con la descrizione della peste nel 1630. Quell'incipit descrive perfettamente Milano al tempo del coronavirus. Se conosco la peste del Manzoni, capisco meglio le dinamiche isteriche di oggi, il panico, il sospetto, l'assalto ai forni di Renzo. La storia mette tutto sull'asse del tempo: è fondamentale per assumere la giusta distanza rispetto agli accadimenti che eccitano le emozioni».



Da Giardina a Pécaut, da Graziosi a Bono: ai docenti abbiamo detto di sentirsi liberi e chiesto di usare tutti i registri possibili



▲ La campagna Su Repubblica del 25 aprile 2019 Andrea Giardina, Andrea Camilleri e Liliana Segre lanciano l'appello per ripristinare il tema di storia alla maturità. Dopo oltre 50 mila firme raccolte (foto) e l'adesione di tanti atenei, il ministro Fioramonti reintroduce la traccia di storia. Da lunedì a Roma il corso di storia per studenti di facoltà scientifiche



Riconoscersi vulnerabili, affrontare con razionalità pericoli e paure

PAOLO LEGRENZI
A TU PER TU CON LE NOSTRE PAURE
 Convivere con la vulnerabilità
 il Mulino

www.mulino.it